

L'essenza del Natale

Quando parliamo del Natale vengono subito in mente tante cose: il cenone, lo stare insieme, i regali... Però il Natale non ha solo a che fare col ricevere, ma soprattutto ha a che fare col donare. Se guardiamo alla nascita di Gesù, ogni personaggio di quell'evento ha a che fare col donare.

Luca 1:30-38

30 E l'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. 32 Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre; 33 e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». 34 E Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?». 35 E l'angelo, rispondendo, le disse: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; pertanto il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio. 36 Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha anch'ella concepito un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile, 37 poiché nulla è impossibile con Dio». 38 Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il primo personaggio che incontriamo in questa storia è Maria, che ci insegna qualcosa sul donare. Pensiamo come doveva sentirsi Maria quando l'angelo le disse che avrebbe concepito il Figlio di Dio. All'epoca, non essere incinta dell'uomo a cui si era promessa sposa era considerata una cosa molto grave. Maria, dicendo sì al Signore, rischia la sua vita perché, secondo la legge Mosaica, era punibile di lapidazione come adultera. Maria, con la sua risposta, ci insegna a donare la propria

reputazione. Non le interessa quello che avrebbero potuto pensare gli altri, ma solo la volontà di Dio.

Forse oggi non rischiamo di essere lapidati, ma tante volte è successo che rischiamo di essere presi a sassate verbalmente, semplicemente dichiarando quello che è scritto nella parola di Dio. Tante volte abbiamo paura di proclamare la parola perché teniamo alla nostra reputazione; ma che valore può avere la nostra reputazione quando è fuori dal proposito di Dio? Dare il primo posto a Dio vale più di qualunque altra reputazione.

Nella bibbia ci sono tanti esempi di persone che non si sono interessati della propria reputazione per obbedire a Dio, ed uno di questi è Noè. Viene chiamato da Dio a costruire una barca nel deserto, ma non gli interessa di essere preso per pazzo: ha donato la propria reputazione per dire sì a Dio. Se Noè si fosse preoccupato solo della propria reputazione, sarebbe affogato assieme a tutta la sua famiglia, ma ha scelto di obbedire al piano di Dio e si è salvato.

Il secondo personaggio della storia della nascita di Gesù è Giuseppe: è un esempio meraviglioso perché, da un momento all'altro, tutti i suoi piani sono stati stravolti dalla nascita di Gesù.

Matteo 1: 19-24

19 Allora Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non voleva esporla ad infamia, deliberò di lasciarla segretamente. 20 Ma, mentre rifletteva su queste cose, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria come tua moglie, perché ciò che è stato concepito in lei è opera dello Spirito Santo. 21 Ed ella partorirà un figlio e tu gli porrai nome Gesù, perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati». 22 Or tutto ciò avvenne affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore, per mezzo del profeta che dice: 23 «Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figlio, il quale sarà chiamato Emmanuele che, interpretato, vuol dire: "Dio con noi"». 24 E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie;

Giuseppe, che amava la sua futura sposa, rendendosi conto che nessuno avrebbe mai capito la situazione, per non esporre Maria all'infamia, pensa persino di lasciarla segretamente; ma anche Giuseppe, dopo che un angelo gli appare in sogno, dice sì

al Signore. Giuseppe ci insegna a donare i propri piani, per obbedire a qualcosa di meglio: i piani di Dio. Di lui se ne parla pochissimo nei vangeli, pur essendo colui che ha cresciuto Gesù; ha lavorato dietro le quinte, ha capito che il protagonista non era lui ma Gesù. Anche noi, camminiamo nel proposito di Dio e lo realizziamo pienamente se ci rendiamo conto che il vero protagonista non siamo noi ma è Gesù. Dobbiamo essere pronti a donare i nostri piani; il Signore conosce i nostri desideri, ma sa anche qual è il meglio per noi. Non possiamo scoprire il proposito di Dio per la nostra vita, finché non siamo disposti a donargli i nostri piani.

Un altro esempio di personaggio che ha donato a Dio i suoi piani è Mosè. Avrebbe potuto avere prestigio, carriera, ricchezze, ma anche lui ha donato tutti i suoi piani per abbracciare un proposito più grande. Mosè non è rimasto aggrappato al ruolo che aveva nella casa del faraone, ma è stato disposto a donare i suoi piani per riceverne di migliori. Confidiamo in Dio e riconosciamo che i suoi piani sono migliori dei nostri: solo così possiamo andare avanti nel proposito di Dio.

La terza figura della storia della natività è quella dei pastori.

Luca 2: 15-18

15 E avvenne che, quando gli angeli si allontanarono da loro per ritornare in cielo, i pastori dissero tra loro: «Andiamo fino a Betlemme, per vedere ciò che è avvenuto e che il Signore ci ha fatto conoscere». 16 Andarono quindi in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino, che giaceva in una mangiatoia. 17 Dopo averlo visto, divulgarono quanto era stato loro detto a proposito di quel bambino. 18 E tutti coloro che li udirono si meravigliarono delle cose raccontate loro dai pastori.

La prima cosa che hanno fatto i pastori dopo aver visto Gesù è stata quella di divulgare quello che avevano visto. Loro sono stati i primi evangelisti della storia, i primi ad annunciare la buona notizia. I pastori ci insegnano a donare la propria testimonianza. Anche noi siamo chiamati a portare la buona notizia; abbiamo ricevuto dei doni meravigliosi dal cielo, vita eterna, speranza, pace, gioia e siamo chiamati a trasmetterli ad altri. Tante volte pensiamo di dover pianificare cosa dire per convincere gli altri a credere, ma sarebbe sufficiente fare come hanno fatto i pastori: vedere e testimoniare quello che abbiamo visto. Non serve una laurea in teologia, ma serve avere una vita trasformata. Se Gesù stesse veramente funzionando nella nostra vita,

dovrebbe essere naturale donare la nostra testimonianza agli altri. Se abbiamo difficoltà a farlo, allora ci dobbiamo chiedere se Gesù sta realmente funzionando nella nostra vita.

Un altro esempio è quella della donna Samaritana al pozzo, che subito dopo aver incontrato Gesù, per prima cosa va a raccontarlo a tutti.

La quarta figura presente nell'episodio della nascita di Gesù sono i Re Magi.

Matteo 2: 10-11

10 Quando essi videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. 11 E, entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono. Poi aperti i loro tesori, gli offrirono doni: oro, incenso e mirra.

La prima cosa che i Magi hanno fatto è stata quella di adorare Gesù e poi hanno offerto i loro doni. L'adorazione non è solo qualcosa di spirituale e astratto: adorare è anche offrire qualcosa di concreto; quando noi siamo pronti a donare le nostre risorse più preziose a Dio, lo stiamo adorando. I Re Magi ci insegnano a donare le proprie risorse. Non c'è adorazione autentica se non siamo disposti mettere sull'altare ciò che abbiamo di più prezioso.

Tutto questo fa venire in mente Abraamo, quando portò all'altare in sacrificio il proprio figlio Isacco; è qui che viene usato per la prima volta nella bibbia il termine "adorazione".

Tutti hanno donato qualcosa nella storia della natività a Betlemme, manca solo il protagonista: Gesù. Qui è facile parlare di donare, perché Lui è l'incarnazione del dono; Gesù è venuto al mondo per donare sé stesso, ha dato la sua vita per tutti noi.

Filippesi 2: 7-8

7 ma svuotò sé stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; 8 e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò sé stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce.

Giovanni 10: 17-18

17 Per questo mi ama il Padre, perché io depongo la mia vita per prenderla di nuovo. 18 Nessuno me la toglie, ma la depongo da me stesso; io ho il potere di

deporla e il potere di prenderla di nuovo; questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Nessuno ha tolto la vita a Gesù ma è Lui che l'ha deposta, cioè, ha scelto di donarla per poi riprendersela. Gesù ha donato sé stesso e noi, grazie al suo sacrificio, abbiamo ricevuto salvezza, guarigione, liberazione, un proposito per vivere; ancora oggi i ciechi vedono, i sordi odono, i prigionieri vengono liberati e i demoni fuggono. Lui vive, non stiamo celebrando un memoriale, ma stiamo festeggiando con il festeggiato.

L'essenza del Natale è il donare e se dobbiamo scegliere un versetto che ha a che fare con il donare, non può che essere questo:

Giovanni 3: 16

Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Questa è la vera essenza del Natale: Dio ha donato suo unico Figlio per darci la vita eterna. Questo non dobbiamo ricordarlo solo oggi, ma dovrebbe condizionare il nostro stile di vita: in quanto figli di Dio, la nostra stessa vita dovrebbe essere basata sul donare.